Giro d’Italia e Croce Rossa Italiana: Sardegna terra di conquista! (Un Volontario Cri Sardegna)

Date : 7 Maggio 2017

Venerdì 5 maggio, è iniziato il **Giro d’Italia** di ciclismo. Per la terza volta, l’Isola sarà lo scenario della grande partenza della corsa ciclistica, dopo quelle del 1991 e del 2007, con tre tappe in linea per *velocisti e finisseur*. Il percorso sull’Isola prevede la **Alghero-Olbia** (*203 km*), la **Olbia-Tortolì** (*208 km*) e la **Tortolì-Cagliari** (*148 km*).

I Sardi sono orgogliosi che la loro terra possa ospitare un **grande evento di sport come il Giro d’Italia**, ma spesso le cose belle nascondono un risvolto negativo. Questa volta è capitato ai **volontari della Croce rossa italiana della Sardegna**, quando, venerdì mattina, alcuni di essi, liberi dal servizio, appassionati di ciclismo, si sono recati ad **Alghero** per assistere alla **partenza dei loro campioni**. Ottima organizzazione e grande dispendio di risorse, non di meno l’assistenza sanitaria con tante **ambulanze della Croce rossa**, e i nostri baldi volontari, orgogliosi che la *Cri* fosse presente, non si sono sottratti dal salutare i colleghi, avvicinandosi al primo mezzo di soccorso, tentando un approccio con gli **operatori della Cri**, ma sono sorti i primi problemi: costoro utilizzavano un'**idioma particolare**, non proprio del posto. Dopo un rapido consulto tra i nostri conterranei, le prime ipotesi: forse vengono dalla *Gallura*, no... è *catalano*, probabilmente *nuorese* del centro. Le ipotesi corrono veloci, fino a scoprire l’arcano: l’idioma utilizzato non era una variegata sfaccettatura della nostra bellissima lingua sarda, ma **comasco, lombardo stretto per intenderci**.

Scavando nei meandri della memoria scolastica, si ricorda che l'invasione dei *Longobardi* (568), che mutò il volto dell'Italia, non toccò la **Sardegna**. Che si tratti di una nuova invasione del barbaro Lumbardo? La **Cri**, per chi la conosce, è una **associazione fortemente strutturata in una rigida gerarchia**, perciò i volontari hanno subito comunicato con i loro vertici diretti, chiedendo lumi di questa **invasione territoriale**, e la richiesta di informazioni è salita di gradino in gradino **fino ai massimi vertici regionali**. La giornata è passata tra un intreccio di telefonate e messaggi sui social network: tutti i **volontari della Sardegna** si sono dati da fare per avere il maggior numero di informazioni possibili. Il

responso è lapidario: **l'invasione è in atto**. Il **Comitato Cri di Lipomo** (*Como*) ha **invaso la Sardegna** con la loro potente organizzazione, **nessuno è stato avvertito della loro presenza**, tanto meno i massimi vertici regionali.

Lo *statuto di Croce rossa* assegna ai Comitati i territori di competenza e deputa ai Comitati regionali il controllo e il coordinamento. Si può assicurare che nella maggior parte delle regioni la competenza territoriale è rispettata. Competenza territoriale significa semplicemente che, all'interno della propria regione, i **compiti vengono svolti dai volontari residenti**, se i compiti superano le proprie capacità viene richiesto un aiuto esterno. È evidente che la **Cri sarda è figlia di un Dio minore**, forse per i più, una notizia di questo tipo non meriterebbe la minima menzione, e io sono d'accordo con i più, se non fosse perché tocca nell'intimo la **dignità di molti Volontari sardi**, non perché a svolgere l'assistenza sanitaria è una regione come la *Lombardia*, conosciamo bene il dispiegamento di mezzi, attrezzature e risorse finanziarie di quella regione, la **povera Croce rossa nostrana non ha la minima possibilità di competere con la sorella lombarda**, ma quello che ha toccato gli animi è stata la **mancanza di rispetto**, il non essere neanche considerati, il non esistere per loro.

La **Sardegna è terra di accoglienza**, per un sardo l'ospite è sacro nel vero senso letterale, e cosi, *cari Lombardi*, che i *Volontari sardi* vi avrebbero accolto, a braccia aperte, e se la Sardegna avesse potuto offrire un mirto, qualche dolcetto sardo e mezzo maialetto cotto allo spiedo a fuoco vivo avremmo avuto l'enorme piacere a condividerlo con voi, come il popolo sardo ha sempre fatto nel corso della sua storia. Non ci avete rubato la possibilità di svolgere il **servizio di assistenza sanitaria durante il Giro d'Italia**, ma ci avete rubato la possibilità di essere ospitali, di potervi accogliere come un ospite meriterebbe di essere accolto nella nostra terra. **Cari colleghi lombardi, noi esistiamo!** Come volontari colleghi e come Sardi, **non siamo gelosi della nostra terra ma delle nostre tradizioni**. Il vostro presidente porta un cognome di sicura origine sarda, *Fois*, possibile che egli non abbia mai conosciuto la terra che ha dato i natali ai suoi antenati, ma è triste che chi porta un cognome sardo possa aver dimenticato, anche con lo scorrere del tempo, le nostre ataviche usanze, e che si possa arrecare una **offesa cosi grande ad un popolo che condivide le stesse origini**.

La **Sardegna terra di conquista**, ma non è questo il caso, non siamo stati conquistati, ma semplicemente occupati, come se fosse già terra loro, **senza neanche chiedere un permesso di circostanza**, ignorando semplicemente chi è presente sul territorio prima di loro. Si parla di piccole cose, ma il problema è la **dignità di un intero popolo, il popolo sardo**. La *Giunta Pigliaru* ha finanziato il **Giro D'Italia** per un totale di circa *900.000 euro*: con questo **cospicuo finanziamento** forse la **Regione potrà dire qualcosa**. La **Croce rossa sarda** non pretende molto, ma solo che gli si riconosca la dignità di esistere.

Un Volontario Cri Sardegna

(admaioramedia.it)